

Alla cortese attenzione di

Dottor Mariano Grillo
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ingegnere Antonio Venditti
Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dottor Giuseppe Lo Presti
Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dottor Gian Luca Galletti
Ministero dell' Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

segreteria.ministro@pec.minambiente.it

aia@pec.minambiente.it

29 luglio 2014

OGGETTO: Istanza di concessione di coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi "d30B.C-MD" - Progetto di coltivazione del giacimento Ombrina Mare. Osservazioni FAI – Fondo Ambiente Italiano

Il FAI – Fondo Ambiente Italiano intende qui sottoporre alcune valutazioni in merito all'istanza di concessione di coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi "d30B.C-MD" - Progetto di coltivazione del giacimento Ombrina Mare

Innanzitutto il FAI ritiene che la bassissima qualità del petrolio che verrà estratto dal giacimento denominato Ombrina, non può compensare l'impatto derivante da una piattaforma per i pozzi, una nave desolforante e una rete di oleodotti a soli 6/9 Km dalla costa. Il rischio di un depauperamento delle valenze ambientali, paesaggistiche ed economiche del territorio risulta

FAI - Fondo Ambiente Italiano

La Cavallerizza - via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - Tel. 02 4676 151 - Fax 02 4819 3631
info@fondoambiente.it - PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it

.....
Fondazione nazionale senza scopo di lucro per la tutela e la valorizzazione dell'arte, della natura e del paesaggio italiani.
Riconosciuta con DPR n. 941 del 3.12.1975 - Reg. Persone Giuridiche Prefettura MI n. 186 Vol. 6 - C.F. 80102030154 - P.IVA 04358650150

infatti troppo alto a fronte di un prodotto che, dagli studi effettuati, risulta essere di qualità modesta. Inoltre la difficoltà che comporta l'estrazione del petrolio in quest'area determinerà inevitabilmente l'utilizzo di tecniche molto aggressive tra cui, con probabilità, il *fracking*. Le conseguenze legate a questa tecnica estrattiva, vietata in numerosi paesi europei per gli elevati rischi ambientali collegati, sarebbero gravissime per l'habitat costiero e si aggiungerebbero all'inevitabile rilascio di sostanze tossiche in mare conseguente all'attività estrattive off-shore (acidizzazione dei pozzi, uso aggressivo di fanghi di perforazione, carichi inquinanti a base di zolfo, idrogeno solforato, ecc.).

Riteniamo inoltre sia necessario valutare sul fronte dei costi-benefici il peso che l'estrazione del petrolio da Ombrina Mare apporterà al fabbisogno energetico nazionale, peso che risulta essere decisamente limitato, e l'impatto che questa attività potrebbe avere sulla florida industria del turismo, fondata sull'integrità e sull'unicità di questi territori, e sull'attività ittica, ricordiamo che nell'area interessata dal progetto si trovano due riserve di pesca.

Si rammenta, inoltre, che la riviera meridionale abruzzese è già con L. n. 09/2001 Parco Nazionale della Costa Teatina alla cui perimetrazione si sta provvedendo e di cui San Vito e Ortona fanno parte integrante.

In chiusura si richiamano alcune considerazioni relative al valore paesaggistico e all'estrema sensibilità di quest'area, elementi che non possono essere trascurati in una valutazione dell'opportunità o meno di localizzare un'attività estrattiva.

Il Piano Regionale Paesistico attualmente in vigore in Abruzzo ci consente di individuare le aree di particolare valore e sensibilità per il rilievo degli elementi costitutivi del paesaggio. L'Ambito numero 7, quello della Costa Teatina, risulta fortemente interessato dal progetto in oggetto in quanto questo si situa nel tratto di mare antistante.

Il Piano si articola in "Categorie di tutela e valorizzazione, tra queste le zone A di conservazione si suddividono tra:

zone A1) a conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

zone A2) a conservazione parziale: *complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.*

A questo proposito le Norme Tecniche Coordinate del Piano all'articolo 46 classificano come sottozona "A1" *quegli elementi territoriali per i quali dalle analisi tematiche i valori sono risultati "molto elevati", sotto l'aspetto naturalistico (N), storico culturale (C), e percettivo (P), ed in cui il rischio geologico (G) risulta massimo.* Nello specifico per la Costa Teatina vengono segnalate delle subzone che sono aree a *più elevato valore naturalistico e percettivo e con il più alto grado di integrità sul territorio e quindi di maggiore fragilità ambientale.* Tra quelle elencate la maggior parte sono direttamente interessate dal Progetto di coltivazione del giacimento Ombrina Mare: le scogliere di Ortona e spazio di mare antistante, le Scogliere dell'Acquabella, la foce del fiume Moro e spazio di mare antistante, le scogliere di punta Turchino e del guardiano, la Pineta di Vallevò, il Delta del fiume di Sangro, le Leccete di Torino di Sangro, la Foce dell'Oseno.

A causa della rarità naturalistica e dell'elevata vulnerabilità queste zone sono considerate di particolare complessità e per esse vengono individuati degli usi compatibili: *quelli che hanno come scopo la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità e dell'equilibrio naturale della zona stessa,* nello specifico l'uso agricolo, forestale, pascolivo, turistico, tecnologico (elettrorodotti, metanorodotti, acquedotti, tralicci e antenne qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale)

Le norme individuano inoltre le sottozone A2, *zone ad elevato valore naturalistico e/o percettivo con un certo grado di compromissione del territorio ed in cui è necessario conservare l'attuale equilibrio ecologico ed ambientale.* Al loro interno è prevista l'individuazione puntuale di boschi ed ambiti ripariali e fasce litoranee. Anche in questo caso ci sono numerosi elementi inseriti nell'ambito della Costa Teatina che rientrano tra gli elementi di pregio.

Come criterio più generale rispetto alle spiagge tutti gli interventi devono rapportarsi ad alcune finalità, tra queste la conservazione delle caratteristiche bioclimatiche dell'habitat, delle condizioni idrobiologiche del mare, idonee alla vita della fauna ittica.

Infine, si rileva che la Medoilgas non ha presentato dati nuovi rispetto a quelli già in atti e che siano sufficienti a dissipare la nocività del progetto Ombrina né i dubbi già espressi con parere n. 541/10 dalla Commissione Tecnica VIA-VAS : un diniego che va, pertanto, ribadito a maggior ragione in questa sede.

In conclusione, per quanto detto finora e per la notevole vicinanza alla costa degli impianti di estrazione, il FAI chiede che il progetto Ombrina venga bocciato dalle Autorità competenti in quanto potenzialmente dannoso ed estremamente impattante per un tratto di costa così ricco di elementi di rilievo paesaggistico, ambientale, storico-culturale.



Massimo Lucà Dazio
Presidente Regionale Abruzzo
FAI – Fondo Ambiente Italiano